

Breve Biografia

Franco Plantamura è nato a Schaffhausen il 30/10/1967 in Svizzera e vive a Milano. Laureato in Sociologia con una tesi sulla Psicostoria nel 1993, pubblica un romanzo breve Estasi Saffica (Ragusa, 1994).

Lavora presso una agenzia per finanziamenti.

Ha frequentato nel 2017/18 un corso di improvvisazione teatrale presso Teatri Possibili in Milano. Attualmente frequenta un Laboratorio di Scrittura Teatrale presso Borgo Teatrale – Milano.

Cell. 347 0813519

Mail: franco.plantamura@tiscali.it

SINOSSI

Eleonora e Leone sono amici di vecchia data. Si incontrano in una occasione speciale. Leone dovrà sostenere la donna in un momento particolare: una emittente televisiva sta per raggiungere la casa di Eleonora per un report in cui lei fornirà testimonianza in qualità di vicina di appartamento di un adolescente gay che si è suicidato.

Il confronto tra i due farà emergere oltre agli sprazzi della storia del ragazzo, il loro passato, il loro presente in una realtà solitaria, ancora ottusa, indifferente e violenta, prima dell'epilogo in cui, quasi come in un monologo Eleonora racconterà davanti alla troupe la storia del ragazzo, che è poi la storia di amori e di realtà ancora in ombra e senza riscatto.

Esprimo il mio consenso affinché il mio testo entri a far parte della biblioteca virtuale, e a disposizione delle compagnie teatrali, fermo restando che i diritti restino in possesso dell'autore come da nota del regolamento.

Come un uccello in volo

di
Franco Plantamura

Atto unico

Lombardia, nostri giorni, in un salotto moderno, in attesa di una troupe televisiva.

Personaggi

ELEONORA: Donna cinquantenne, single, segretamente innamorata di un uomo impossibile, dietro il quale si è sempre nascosta: Leone.

Testimone involontaria del suicidio di un adolescente. E' alla sua prima occasione televisiva, non nasconde una certa dose di compiacimento.

LEONE: Uomo sessantenne, esteticamente curato, da molto tempo amico di Eleonora e da sempre nascosto dietro situazioni nebulose: non ha mai dichiarato apertamente la sua vera sessualità.

Scena I

Un salotto ordinato, al centro un divano, un tavolino, ad un lato uno specchio ad altezza d'uomo. Alle spalle del divano, ove siede Eleonora, una finestra. Eleonora è inquieta, con lei Leone che passeggia compassato, specchiandosi di tanto in tanto.

LEONE: *(di fronte allo specchio si ispeziona varie parti del volto)* Allora, vorrei sapere cosa c'è stavolta? Fammi indovinare: un altro uomo ha mancato una telefonata dopo circa un'ora. No, non ti hanno riconosciuto una promozione in azienda! *(puntando il dito verso di lei)* Giusto Eleonora?

ELEONORA: No, Leone, questa volta è sul serio. Tra poco ci sarà una troupe televisiva *(guarda l'orologio al polso)* Prima di mezzogiorno saranno qui. E' per quella brutta faccenda che ha colpito il nostro quartiere e non solo.

LEONE: Già, ma come mai sarai tu a parlarne? Nel servizio dico, perché tu e non la famiglia?

ELEONORA: Era figlio unico, Sebastiano aveva solo la madre e lei con gran fiducia ha desiderato che fossi io a parlarne in TV. Sarebbe un gran dolore per lei. Non se la sente ancora. Eravamo molto vicine ultimamente.

LEONE: Capisco.

ELEONORA: Ora capisci?

LEONE: E ora chiaramente ti sembra di avere il tuo momento di gloria!

ELEONORA: Perché devi essere sempre stronzo? Gli anni ti hanno consumato *(guarda in direzione dello specchio sistemandosi il vestito)*

LEONE: Anche a te Eleonora... il tempo ti consuma. Un ragazzino si suicida, tu eri un tutt'uno con sua madre, e tutto quello che sai fare è lisciarti il vestito, felice per la tua prima in TV.

ELEONORA: Vorrei sapere cosa ti prende. Ti ho buttato giù dal letto e sei intrattabile, o no?

LEONE: Il mio letto è vuoto da tempo.

ELEONORA: Dài, continua con il sermone adesso: il tuo letto è vuoto tranne l'orsacchiotto di tuo nipote dal quale non ti separi mai. Che poi è solamente tuo l'orsacchiotto, vero? *(civettuola)* O chissà chi te lo ha regalato. Ne sarei più contenta.

Silenzio.

ELEONORA: *(sollevandosi dal divano e fermandosi davanti a Leone)* E poi non ti ho chiesto con chi eri. Allora eri davvero con qualcuno, forse...

LEONE: E venivo da te? Con tutto il bene Eleonora, non sarei venuto da te. Sì, mi hai detto che era urgente. Ma mi piacerebbe sapere cosa si intende per urgenza, da ora in poi!

ELEONORA: Ti apprezzo perché non hai voluto saperlo.

Frattanto Eleonora si avvicina a una cristalliera riempiendo due bicchieri e poi avvicinandogli

ELEONORA: *(gli porge il bicchiere richiedendo un brindisi)* So che l'unica cosa che abbiamo in comune oggi è solo l'allitterazione dei nostri nomi. E' un ottimo whisky, data la giornata speciale anche a quest'ora è concesso.

LEONE: Accetto volentieri, oltre ad alleggerire la mattinata, e scusami.

ELEONORA: Ti adoro quando sei così. Ti avrei voluto lo stesso, un tempo come adesso.

LEONE: Sei già ubriaca, in anticipo.

ELEONORA: Oggi il lubrificante sociale è il meglio che possiamo concederci. Non so se mi ferisci più tu o l'ansia che mi porta la troupe.

LEONE: E' normale sia la prima che la seconda.

ELEONORA: Ti adoro anche quando sei così comprensiva. Scusami, comprensivo.

(*scola il resto del whisky*)

LEONE: Siamo vecchi amici da tempo, non mettermi in imbarazzo.

ELEONORA: Perché ti adoro o perché ti ho identificato al femminile?

LEONE: Lascia stare (*ingolla in un solo sorso*)

Gironzolano in silenzio poggiando prima uno poi l'altro i bicchieri e istintivamente siedono sul divano, vicini.

ELEONORA: Ti osservavo mentre ti scrutavi allo specchio, guarda guarda che belle sopracciglia che hai, ma che cura, mi piaci. Bella pelle, ma chi ti cura così bene?

LEONE: Una cinese sotto casa mia. Insomma vuoi farmi capire, a tutti i costi che è valsa la pena venire da te per fare incetta di complimenti? Ci sei riuscita! (*le fa una carezza furtiva*)

ELEONORA: Quanto parlo di te è tutto naturale, non penso di farti complimenti, è come bere dell'acqua, dormire, mangiare, far...sì, hai capito.

Pausa

LEONE: Allora come andò la cosa? Me ne hai sempre parlato come fosse una cosa di tutti i giorni.

ELEONORA: Forse te lo raccontai tutto d'un fiato. Non riesco a farmene una ragione. O forse sei tu a pensare che tutte le cose siano uguali.

LEONE: Vedi che adesso sei tu ad esser stronza?

ELEONORA: Ok, ok, ritiro, pace, basta. Ma perché anche di fronte a una cosa simile, quello che vale di più è il gioco di chi ha l'ultima parola?

Silenzio

ELEONORA: Stavolta devo a Sebastiano il tempo che occorre, che merita. Tuttora. Matilde, sua madre, diceva che tutto sarebbe finito al più presto, che i ragazzi dell'Istituto, la scuola, avrebbero trovato un'altra vittima. E invece giù con gli insulti, giù con le botte, picchiato in bagno dopo avergli ficcato il cazzo di uno di loro in bocca...Le foto facevano il giro sul web... E quest'ultima cosa l'ha detta a me, non a sua madre. Matilde non sapeva come aiutarlo. Ha demandato le responsabilità al destino, nessuno ha parlato con i professori...io lo sapevo e speravo anche io nel destino, che la smettessero, che illusioni.

LEONE: E' per questo che la madre manda te in onda?

ELEONORA: Per favore non ferirla anche da lontano. Anche se non ci ascolta. Dopo la scomparsa del marito, Alvisè, il padre di Sebastiano, ha abbandonato le redini di tutto.

Dice che se ci fosse ancora Alvisè, gliela avrebbe fatta vedere lui a quei pezzi di merda.

LEONE: Continua...

ELEONORA: Non starò a dilungarmi, perché mi fa male ancora dopo mesi, e sono solo pochi mesi.

Dopo continue offese e invettive, minacce, video che lo riprendevano mentre veniva picchiato, ecco che prende la sua ultima decisione, la più difficile, la più facile, per quanto questi aggettivi possano valere per un adolescente di sedici anni.

LEONE: (*tira un profondo sospiro*) Mamma mia!

Eleonora si solleva dal divano dirigendosi verso la finestra, agita le mani, volta le spalle a Leone

ELEONORA: E' da qui che l'ho visto volare, le tende erano aperte e la visione molto netta.

Non sapevo cosa dire a me stessa. Ho preferito pensare si trattasse di spazzatura, un nanosecondo e penso subito che non può essere, che non è nemmeno una tovaglia o un pigiama. Un essere umano che tenta disperatamente di non cadere in picchiata, come

un uccello in volo. Quando ho realizzato e ho saputo, allora mi son detta di non aver fatto abbastanza. La vita mi ha colta di sorpresa, e ora basta. E' tutto.

LEONE: Capisco la tua chiamata, il tuo senso di urgenza. E sì, come un uccello in volo...

(sorride sommessamente, subito seguito dall'altra)

ELEONORA: Sì, ridi ridi, alla lontana avete molto in comune tu e Sebastiano.

Leone si schiarisce la voce a lungo ed esageratamente

ELEONORA: Si vede che c'è bisogno di sdrammatizzare, a cosa pensi oltre al doppio senso?

LEONE: Alla libertà che quel poveraccio non si è concesso.

ELEONORA: Quanti non se la concedono ancora. E tu pensi di essertene concessa un po' anche senza rendermene partecipe? Confidarlo a chi vuoi bene, a chiunque, non è una libertà meno grande.

Silenzio

Eleonora torna prima a riempirsi un bicchiere per lei e per Leone, siede ancora sul divano.

ELEONORA: Grazie, tutto quello che voglio è che tu mi dia manforte, anche se da dietro gli attrezzi della troupe. Ne ho bisogno.

LEONE: Ma sarei di troppo...

ELEONORA: Non saresti di troppo. Sei una cara persona per me. Saresti potuto essere suo padre. Io sua madre.

LEONE: Insomma, la coppia che non siamo stati e il figlio che non abbiamo avuto. E sua madre?

ELEONORA: Lasciala stare quella donna...

LEONE: Attenta a non pisciare fuori dal vaso. Non sbilanciarti. Niente che la madre non sappia.

ELEONORA: Niente che la madre non sappia, già...

LEONE: Credi di commuoverti?

ELEONORA: La TV se lo aspetta, sicuramente mi rivedrò tutta la scena davanti, non mi tratterrò, lo sento...

Dopo un attimo di silenzio si abbracciano istintivamente.

Buio

Scena II

Rigida, al centro del divano è seduta Eleonora, la voce a tratti, alternatamente, è rotta dall'emozione. Una voce fuori campo la intervista.

INTERVISTATRICE: *(fuori campo)* Eleonora, abbiamo ammirato il suo coraggio come se fosse una madre, un'amica. Più di tutto colpisce che lei insieme alla signora Matilde, madre di Sebastiano, una madre coraggiosa, abbiate attivato una rete di sostegno tra docenti, professori e psicologo scolastico, non c'è nulla che non sia stato fatto. Possiamo dire che la crudeltà del destino ha giocato in anticipo? Solo questo?

ELEONORA: Certo, sì, credo che il coraggio di una madre, che oggi non è qui, non ancora pronta per ricordare di fronte ai mass-media un gesto così doloroso, la vicinanza della signora Matilde al figlio Sebastiano siano davvero un simbolo di forza esemplare. Non voglio chiaramente denunciare le istituzioni, non esistono solo esse come non esistono solo genitori quali Matilde, ma anche i genitori di coloro che hanno inflitto il colpo di grazia

a Sebastiano, ma questa è un'altra storia.

INTERVISTATRICE: (*fuori campo*) Noi ringraziamo vivamente la sua disponibilità ad un evento che sanguina ancora sia nel quartiere che nei media. C'è ancora qualcosa che vuole aggiungere?

ELEONORA: Dedico questa messa in onda al nostro caro Sebastiano, il quale voglio immaginare in un mondo migliore e di riscatto. Dedico questo report a tutti coloro che non hanno avuto occasione di lottare e a tutti coloro che possono farlo ancora.

E a una persona speciale, Leone, mio amico e amante da sempre, che anche in un'età non proprio più giovane, trovi anche se in ritardo la forza di lottare e dichiarare la verità dei suoi amori.

Applausi

Buio

